LA COMUNICAZIONE NON VERBALE (GESTI SINONIMI, OMONIMI E CONTRARI)

SILVIA MADINCEA-PAŞCU

Come sappiamo tutti, l'uomo comunica non solo verbalmente (con l'aiuto delle parole) ma anche tramite i segni (gesti, postura, contatto, silenzio, distanza, intonazione ecc). Il presente lavoro si occuperà soltanto della gestualità.

L'oggetto di studio della scienza chiamata *kinesica* (ingl. *kinesics*) è la gestualità. Nello stesso modo in cui la fonologia agisce con i fonemi (unità minimali), anche la kinesica presenta il kinema, come la più piccola unità del gesto. Birdwhistell (1984:160-190) dimostra che ci sia un grado zero della gesticolazione (specifico per la posizione di sosta) e sette parti del corpo capaci di eseguire gesti: la testa, il collo, il braccio, la mano, il fianco, la gamba ed il piede. L'autore, nello stesso tempo, identifica 53 kinemi semplici (33 per la testa e venti per le altre parti del corpo). Parliamo quindi, della prima articolazione della kinesica. La seconda articolazione si realizza quando i kinemi sono collegati in kinemorfemi, corespondendo ai morfemi; quando le più piccole unità dei gesti sono legate in gesti significanti (il gesto di stare disteso su un letto, per esempio, comprende i seguenti kinemorfemi: „sedersi", „lasciarsi sulle spale", „rilassare il corpo").

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

Sulla base del rapporto tra gesto e linguaggio, la letteratura di specialità distingue cinque categorie di gesti: *ilustratori, regolatori, adattatori, segnale* ed *emblema.*

I ***gesti illustratori*** sono gesti che si trovano solo insieme al linguaggio e variano da una cultura all'altra. Questi gesti accompagnano il linguaggio quando le parole non sono chiare nell'indicare il tempo, la persona, la posizione ecc. In questa categoria, possiamo parlare di:

a) *gesti indicatori*: l'uso dell'indice per accennare una persona o cosa;
b) *gesti pittografici*: mimano la persona/l'oggetto realizzando un disegno con la mano;
c) *gesti spaziali*: le mani sono allontanate per indicare la grandezza;
d) *gesti kinetografici*: per esempio la fregata della pancia per indicare un'ottima qualità dei cibi;
e) *gesti bastone:* punteggiano il discorso, indicando le virgolette, il punto interrogativo, il punto, la virgola ecc;
f) *gesti idiografici:* indicano il collegamento tra le idee tramite l'alzata o l'aggrottamento delle sopracciglia.

I ***gesti regolatori*** sono movimenti che regolano il flusso verbale e le prese di parola durante una conversazione. Il gesto di alzare verticalmente la mano significa „non interrompermi", mentre il movimento rappido della mano dalla destra alla sinistra, con la palma in sù sgnifica „parla più rapido".

I ***gesti adattatori*** sono gesti personali che hanno perso il fine iniziale. Essi sono divisi in:

a) *gesti d'uso personale:* rodere le unghie, grattarsi la testa, giocare con i capelli ecc.

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

b) *gesti fatti per gli altri*: il gesto di prendere la mano/il braccio di una persona, la pacca sulla spalla ecc.
c) *gesti esercitati sopra un oggetto:* il ticchettio della biro per farsi notare, il ticchettio delle dita sul tavolo ecc.

I ***gesti segnale*** sono gesti involuntari che indicano l'emozione, il timore, la sorpresa ecc.

I ***gesti emblema*** sono gesti simbolici o codati, il cui significato è determinato culturalmente. Un esempio rilevante potrebbe essere il segno della vittoria indicato dall'index e dal dito medio. (*apud* RAŢĂ 2001 : 99-104)

Secondo Decamps (1989) „comunicare significa più ballare che scambiare parole". Alla base di questa affermazione si trova, come ci indica l'autore, la teoria di Mehrabian, che sosteneva il fatto che la comprensione di una comunicazione orale stia il 55% nell'espressione faciale, il 38% nel modo in cui sono pronunziate le parole e soltanto il 7% nel senso delle parole.

Gli specialisti della kinesica hanno realizzato la distinzione tra i gesti nativi e quegli imparati. Possiamo dire che nasciamo avendo una serie di gesti universali. Il saluto e l'accoglienza, per esempio, si fanno alzando la testa, le sopracciglia, eventualmente sorridendo. I gesti imparati sono sempre influenzati dalla cultura: gli italiani, ad esempio, fanno gesti più ampi, rispetto ai tedeschi, che sono molto limitati nei gesti. Anche il modo in cui camminiamo è diverso da una cultura all'altra. Gli americani dondolano le braccia, muovono le spalle e considerano l'andatura degli americani d'origine messicana come umile perché trascinano i loro piedi; mentre i francesi camminano molto dritti e considerano l'andatura degli

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

americani come servile. Allo stesso modo, i giapponesi hanno una posizione del corpo assai rigida e considerano scortese girare la testa dietro qualcuno; motivo per cui girano l'intero busto.

Nella letteratura di specialità si parla dell'esistenza di addirittura 700.000 gesti diversi. Proveremo, in quello che segue, a paragonare qualche gesto appartenente a varie culture, usando esempi edificatori presi dalla bibliografia letta ed anche dalla propria esperienza. Abbiamo classificato questi gesti in tre categorie: sinonimi, contrari ed omonimi.

1. Gesti sinonimi – sono gesti universalmente validi. La maggior parte dei gesti che esprimono l'emozione sono universali:

a) l'indifferenza e la privazione di aiuto, indicate dal gesto di scrollare le spalle;
b) la noia o la stanchezza, indicate dallo sbadiglio;
c) l'imbarazzo, illustrato dall'arrossimento della faccia;
d) la rabbia, indicata con l'aggrottamento della faccia, l'irrigidirsi delle mascelle, la stretta del pugno ed anzi con il colpire di un oggetto con la mano o il piede;
e) la gioia, resa dal sorriso, il rilassamento dei muscoli faciali ed i gesti larghi;
f) il flirt, sottolineato, per esempio, dal gesto della donna, mettendo i suoi capelli dietro l'orecchio.

2. Gesti omonimi – sono gesti identici in varie culture ma con significati diversi. Avendo identificato moltissimi esempi rilevanti, abbiamo suddiviso questa categoria in:

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

2.1. gesti fatti con le dita:

a) *il cerchio formato dall'indice e dal pollice* con il senso di „va bene" per gli americani, „soldi" per i giapponesi, „ubriacatura" per i russi, sensi osceni per i brasiliani ed i greci e minaccia di morte per i tunisini;
b) *il pollice alzato sopra le altre dita strette in pugno* indica la vittoria per gli americani, è il segno degli autostoppisti australiani, ma ha significato triviale per i greci;
c) *il dito o la mano intera tirata verso se stesso* indica per quasi tutte le culture l'invito di venire, mentre per gli arabi significa „vattene";
d) *il toccamento dell'orecchio* per gli italiani ha il senso „l'interlocutore è omosessuale", per i bambini greci mostra l'avvicinamento della pena, per i portoghesi indica il superlativo dell'oggetto messo in discussione, per i turchi la protezione in confronto al male, mentre per gli scozzesi incredulità;
e) *colpire il naso per tre volte* indica pericolo per gli italiani e ubriachezza per gli olandesi;
f) *l'indice messo alla palpebra inferiore* significa dubbio per gli spagnoli, bugia per i francesi, disprezzo verso l'interlocutore per gli austriaci e benevolenza per gli italiani, specialmente per i fioretini;
g) *il dito alla tempia* mostra la stupidità del interlocutore in Francia e l'intelligenza dello stesso in Olanda, „è matto" per i romeni.

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

2.2. gesti fatti con la mano o il braccio:

a) *il movimento della mano dalla destra alla sinistra e inverso*, che per la maggior parte dei popoli indica „prendere congedo", nell'America del Sud mostra esattamente l'opposto: „vieni, avvicinati";
b) *il batter le palme* è usato dagli europei per indicare l'apprezzamento e dai tibetani per scacciare i demoni;
c) *le maniche rimboccate* indicano la preparazione per lavoro, mentre per i tedeschi la fine ed il rilassamento dopo il lavoro.

2.3. gesti fatti con i piedi:

a) *il rilassamento dei piedi sulla tavola*, gesto comune per gli americani è inaccettabile per i giaponesi[1] e per gli europei.

2.4. gesti fatti con la lingua:

a) *mettere fuori la lingua* indica lo stuzzicamento per la maggior parte delle culture, mentre per i tibetani è un saluto ritualico;

2.5. gesti fatti con gli occhi:

a) *fare l'occhiolino,* cioè un gesto che mostra la simpatia, invece, è fortemente offensivo in Pakistano;
b) *lo sguardo fisso dell'interlocutore* indica rispetto nel mondo arabo e umiliazione per i giapponesi.

[1] Mostrare la pianta del piede è un gesto estremamente offensivo in Giappone.

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

3. Gesti contrari – sono gesti con lo stesso significato espressi da movimenti opposti. Abbiamo identificato soltanto tre esempi di qusto tipo:

a) *per indicare il rispetto,* gli uomini cristiani quando entrano in chiesa scoprono la loro testa, mentre gli ebrei hanno la testa coperta;
b) *l'approvazione* è indicata dal movimento della testa da su in giù dai romeni e dalla destra alla sinistra dai bulgari e greci;
c) *la disapprovazione* è indicata dal movimento della testa dalla destra alla sinistra dai romeni e da su in giù dai bulgari e greci;
d) *i gesti realizzati durante il cucito*: in Europa l'ago è tirato verso la propria persona, mentre in India esso è spinto verso l'esteriore.

Come possiamo notare, sulla base degli esempi indicati, conoscere il significato di vari gesti per popoli diversi è essenziale per poter comunicare correttamente. Immaginiamo il confondere di un tedesco che si prepara a lavorare e vede il suo interlocutore rimboccarsi le maniche, gesto che per il primo indica la fine del lavoro. Anzi più ridicolo può risultare il dissenso tra un romeno e un bulgaro quando intendono mettersi d'accordo per fare una cosa. Ognuno di loro mostra la sua approvazione con un gesto che per l'altro significa esattamente l'opposto. Non conoscendo i gesti degli altri popoli possiamo comunicare, senza volere, informazioni false ed anche interpretare, in modo sbagliato, le intenzioni del nostro interlocutore.

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

BIRDWHISTELL, Ray, *Un exercise de kinésique et de linguistique: la scène de la cigarette*, in BATESON, „La nouvelle communication“, Éditions du Seul, Paris, 1984.

BĂRDĂŞAN, Gabriel, *Curs practic de comunicare orală*, Editura Excelsior Art, Timişoara 2006.

BORCHIN, Mirela Ioana, *Comunicarea orală*, Editura Excelsior Art, Timişoara, 2006.

COLLETT, Peter, *Cartea gesturilor,* Editura Trei, Bucureşti, 2005.

KIRALY, Maria, *Despre competenţa de comunicare nonverbală,* in *Un om, un simbol. In honorem magistri Ivan Evseev*, Editura CRLR, Bucureşti 2007, 312 - 319.

MARIN, T.; MAGNELI, S., *Progetto italiano 3, Corso di lingua e civiltà italiana,* Edilingua, Atene, 2002.

RAŢĂ, Georgeta, *Contribuţii la teoria comunicării,* Editura Mirton, Timişoara, 2001.

COMUNICAREA NONVERBALĂ (GESTURI SINONIME, OMONIME ŞI ANTONIME)

Rezumat

Prin prezenta lucrare am încercat să scoatem în evidenţă importanţa deosebită a cunoaşterii semnificaţiei gesturilor. Pornind de la clasificarea acestora în: gesturi indicatoare, pictografice, spaţiale, kinetografice, baston şi idiografice, am indicat, prin exemple concrete, gesturi cu valoare universală (sinonime), gesturi identice în diferite culturi, dar cu semnificat opus (omonime), precum şi câteva gesturi opuse având acelaşi semnificat (antonime).

Cunoaşterea sensului gesturilor diferitelor popoare este necesară pentru realizarea unei comunicări corecte, evitând, astfel, transmiterea involuntară de informaţii eronate sau interpretarea greşită a gesturilor interlocutorului.

BDD-A12891 © 2008 Editura Mirton; Editura Amphora
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.217.42 (2026-11-15 20:45:55 UTC)